

→ **Martedì sarà a Strasburgo** per parlare della manovra con Barroso e Van Rompuy: «Dovevo esserci»

# È proprio meglio stare all'estero

Week end tranquillo per il premier prima della settimana più dura tra caso Milanese, inchieste e manovra. Palazzo Chigi: «Incontro doveroso». Paura di nuove intercettazioni? «Tanto ormai, una più una meno...».

**CLAUDIA FUSANI**

ROMA

Dicono che è una questione di «slot temporale». S'è aperta all'improvviso «questa finestra utile» martedì mattina per incontrare il presidente del consiglio europeo Herman Van Rompuy e nel pomeriggio il Commissario europeo Manuel Barroso entrambi poi subito in partenza per impegni internazionali uno dei quali in Sudafrica. Un incontro «indifferibile» perchè tanto Barroso che Van Rompuy si sono «esposti personalmente sulla manovra economica del governo italiano ed è necessario non solo ringraziarli ma andare a riferirne contenuti e modalità. Onorarne l'impegno».

E insomma, tra palazzo Chigi e palazzo Grazioli è tutto un correre e un darsi da fare per trovare le parole giuste per spiegare l'ennesima fuga del premier dai pm. Parole giuste e anche un po' pompose tra le quali è difficile cogliere la motivazione reale di questo improvviso viaggio a Bruxelles e poi a Strasburgo se non la necessità di evitare l'interrogatorio con i pm di Napoli sul caso Lavitola-Tarantini, estorsione subita e filoni conseguenti come quello della fuga di notizie con la telefonata a Lavitola in cui il premier lo consiglia di «restare pure lì dov'è», cioè all'estero evitando l'arresto.

Il rinvio per legittimo impedimento s'era fatto strada già venerdì quando il premier, dopo l'ennesima lettura di telefonate intercettate - indiscrezioni dicono abbia già potuto dare un'occhiata al famoso e bollente dossier barese sul giro di escort - ha detto basta. Ha preteso che il ministro Guardasigilli Francesco Nitto Palma prendesse in esame l'ipotesi di spedire gli ispettori a Napoli («un atto dovuto» davanti all'interpellanza dei deputati Pdl Costa e Contente). E che si trovasse il modo di rinviare l'interrogatorio di martedì. In cui il premier è convocato come persona informa-



Il Presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi con il presidente della Commissione europea, Jose Manuel Barroso in un'immagine di archivio

ta sui fatti ma è assai probabile che ne possa uscire indagato.

## JOLLY BRUXELLES

E così è stato calato il jolly Bruxelles. «Barroso e van Rompuy - si spiega a palazzo Chigi - si sono esposti personalmente sulla manovra italiana, il loro sì è arrivato già la notte in cui il testo è stato approvato al Senato. Sembra corretto, oltre che doveroso, incontrarli, spiegare il dettaglio e ringraziare e discutere su quello che deve essere ancora fatto». Il premier esclude correttivi alla manovra («non ce n'è bisogno» ha detto a Ve-

## L'INDAGINE

### Domani il terzo interrogatorio per Tarantini

— Verso le battute finali l'indagine napoletana sulla presunta estorsione al premier Berlusconi. Domani pomeriggio i pm Francesco Curcio, Vincenzo Piscitelli e Henry John Woodcock si recheranno nel carcere di Poggioreale per ascoltare Gianpaolo Tarantini. Per l'imprenditore si tratta del terzo interrogatorio, dopo quel-

lo di garanzia davanti al gip e l'interrogatorio investigativo reso ai pm. Nel primo incontro, l'imprenditore barese ha negato di aver taglieggiato Berlusconi e ha chiamato in causa Lavitola. Nel successivo interrogatorio, il cui verbale è stato secretato, Tarantini si sarebbe soffermato anche sui presunti rapporti col presidente di Finmeccanica Pierfrancesco Guarguaglini e la moglie Marina Grossi, amministratore delegato della Selex Sistemi Integrati (che ha negato di aver mai incontrato o conosciuto l'imprenditore).